



Scuola/Università

Alcuni spunti e brevi riflessioni dopo aver partecipato

All'incontro di venerdì 8 maggio

Di Emilio Misuriello, Angela Poletti e Gianni Verga

In una società che vive di cambiamenti sempre più rapidi anche la scuola deve saper stare in modo appropriato nel tempo. Ciò deve valere per la scuola ad ogni livello: dalla materna fino all'Università e, anche, all'istruzione permanente. Perché la scuola stia saldamente nei tempi è necessario che siano fortissimi i principi, non i modelli. I principi fondamentali devono essere quelli della responsabilità, del merito, della fatica nell'insegnare e nell'apprendere, della "scuola libera" rispetto alla scelta di famiglia e/o individuale, della promozione della persona (e non dell'individuo).

Un "principio utopico" lo descrisse benissimo Karl Popper in una delle sue ultime conversazioni tenuta a Locarno. In quell'occasione Popper disse che, essendo l'insegnante il ruolo più importante dell'uomo nella società deve essere fondato sulla passione di trasmettere all'allievo non soltanto il sapere ma, anche e soprattutto, la cultura e la civiltà di cui l'insegnante deve essere portatore. L'insegnamento, quindi, come passione e come vocazione. Se mancano passione e vocazione non c'è la testimonianza e l'insegnante genera danni negli allievi. Quando l'insegnante si accorge di non riuscire più ad essere educatore appassionato e testimone, deve avere a disposizione un mestiere più remunerativo e, quindi, deve lasciare l'insegnamento.

Ogni ciclo (elementare, media inferiore, media superiore, università, post-università) deve essere sancito, per passare oltre, con esami o giudizi di profitto equamente severi: deve essere invertita la tendenza allo slittamento della preparazione e al conseguente inserimento nel mondo del lavoro sempre più avanti come accade ormai da decenni. Nel Paese c'è bisogno di laureati e scienziati, ma altrettanto di quadri intermedi. Oggi la triennale è circa quello che un tempo era la preparazione delle medie superiori (licei o istituti tecnici); bisogna riportare i livelli di preparazione in modo tale che dai diciotto anni -la maggiore età- la persona possa accedere naturalmente al mondo del lavoro. Nei programmi ai diversi livelli devono essere inseriti periodi di conoscenza e di apprendistato nel mondo del lavoro anche con i livelli delle professioni e dell'artigianato e del commercio.

Ci deve essere osmosi e sinergia continua tra insegnamento tradizionale e a distanza: il web deve essere uno strumento, come tutti gli altri, al servizio dell'insegnamento e non viceversa. Anzi,

devono essere sempre più diffusi i momenti formativi di conoscenza e di corretta utilizzazione di ogni opportunità offerte dall'informatica fino alla robotica e all'intelligenza artificiale: la persona deve sempre dominare la macchina, non subirla.

A tutti i livelli, ma specialmente a livello universitario devono essere garantite adeguate forme di autonomia in un sistema, però, nel quale debbano essere rispettate e perseguite adeguate prestazioni: si deve passare da normative prescrittive a normative prestazionali. D'altronde il Paese nel suo complesso, per risollevarsi dalla crisi in cui versa da tanti anni, e che il Covid-19 ha mostrato in modo plastico, deve passare da "paese dei timbri" a Paese dei risultati".

Un tema che vorremmo sottolineare per quello che viviamo professionalmente ognuno di noi nel proprio campo è quello della formazione permanente dei Professionisti e delle figure aziendali. Oggi con il continuo sviluppo delle tecnologie questa formazione è necessaria, le Università insieme agli Ordini Professionali e le Aziende potrebbero organizzarsi in forma istituzionale e con una sinergia più forte. Le aziende hanno sempre più bisogno di questi momenti formativi e spesso lo fanno in modo autonomo e talvolta senza una certificazione di qualità che gli atenei potrebbero garantire.